



3. VIOLENZA DI GENERE



22. Il Comitato attira l'attenzione dell'Italia parte sull'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 5.2 ed esorta l'Italia a:

- (a) garantire che le accuse di reati legati alla violenza di genere, compresa la tratta di minorenni stranieri, in particolare di sesso femminile, siano indagate in modo indipendente e approfondito e che i responsabili siano assicurati alla giustizia;
- b) fornire una formazione sostanziale costante a giudici, avvocati, pubblici ministeri, Polizia e altri gruppi professionali competenti, su procedure standardizzate sensibili alle tematiche di genere e minorili per interagire con le vittime, e su come la stereotipizzazione di genere da parte del sistema giudiziario incida negativamente sulla rigorosa applicazione della legge;
- c) garantire la riabilitazione dei minorenni vittime di violenza di genere.

CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 22

³³ "Explicitly prohibit all corporal punishment of children, bringing legislation into line with the 1996 Supreme Court ruling against violence in child-rearing". Cfr. <http://www.upr-info.org/en> e <http://www.upr-info.org/database/>

³⁴ Cfr. la sentenza della Cassazione Cass. pen., Sez. VI, Sent., (data ud. 07/12/2016) 19/01/2017, n. 2669: <https://renatodisa.com/corte-di-cassazione-sezione-vi-penale-sentenza-19-gennaio-2017-n-2669/>



La violenza di genere si riferisce a quella serie di atti dannosi diretti a un individuo o a un gruppo di individui sulla base del loro genere. La violenza di genere contro le donne, le bambine e le ragazze è una manifestazione della violenza di genere, appunto rivolta esclusivamente alle donne. Si manifesta in diverse forme: violenza domestica, fisica, sessuale, psicologica, economica, traffico di esseri umani, mutilazioni genitali femminili, matrimoni forzati, violenza on line, femmineicidio. La matrice delle diverse forme di violenza, tuttavia, resta la medesima: il meccanismo di prevaricazione maschile volto a mantenere (anche inconsapevolmente) quell'asimmetria sociale che si è storicamente radicata e che costringe donne e ragazze in una posizione subordinata rispetto agli uomini, legittimando comportamenti e pratiche lesivi dei loro diritti³⁵.

In Italia una delle forme più diffuse di violenza di genere contro donne e ragazze è la **violenza domestica**. Quasi 7 milioni di donne tra i 16 e i 70 anni dichiarano di aver subito una qualche forma di molestia o violenza fisica o sessuale nella loro vita³⁶. La violenza per mano del partner è una delle forme più diffuse, se non la più diffusa. Il 10,6% delle donne ha subito violenze sessuali prima dei 16 anni. Nel 2021 su 100 vittime di violenza sessuale di genere femminile, 29 sono minorenni³⁷. Bambine e ragazze sono vittime di violenza anche quando questa viene perpetuata nel contesto familiare nei confronti delle loro madri. È la **violenza assistita**, trattata dagli art. 26 e 31 della Convenzione di Istanbul e recepiti dall'Italia con la Legge 119/2013³⁸, e definita come "il fare esperienza da parte del/la bam-

mino/a di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte e minori"³⁹. È un fenomeno spesso sottovalutato e/o ignorato: meno di un italiano/a su 6 sa di cosa si tratti, e circa la metà ignora che i bambini e le bambine vittime di violenza assistita abbiano più probabilità di replicare gli stessi comportamenti da adulti⁴⁰. Eppure, in Italia tra le donne che hanno subito violenza, il 65,2% aveva figli al momento della violenza, che nel 71% dei casi hanno assistito e nel 24,7% l'hanno subita⁴¹. Si può ragionevolmente supporre che la **pandemia** e i ripetuti lockdown abbiano esposto maggiormente i bambini e le bambine alla violenza domestica e assistita. Le rilevazioni del numero di pubblica utilità 1522, quelle del Centri antiviolenza e delle Case Rifugio hanno registrato un aumento delle richieste d'aiuto, ma non sappiamo ad esempio se si tratta di nuovi casi o dell'acutizzarsi di situazioni pregresse. È tuttavia chiaro che i bambini e le bambine, costretti in casa 24 ore su 24 con i propri famigliari, non hanno avuto possibilità di fuoriuscita da eventuali situazioni di violenza. Purtroppo, le lacune nei dati a disposizione⁴² non consentono di avere un quadro più esaustivo del fenomeno. Gli unici dati aggiornati sono quelli della "Il Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia"⁴³, secondo cui tra i minorenni presi in carico dai servizi sociali per maltrattamento, il 32,4% risulta principalmente vittima di violenza assistita⁴⁴.

Le esperienze di violenza nell'infanzia influenzano

³⁵ Cfr. UN Women (2020), Types of violence against women, <https://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/faqs/types-of-violence>

³⁶ Istat (2014), La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia, https://www.istat.it/it/files//2015/06/Violenze_contro_le_donne.pdf

³⁷ In termini assoluti si tratta di 3.762 bambine e ragazze. Un dato che il X Dossier Indifesa (2021) di Terre des Hommes evidenzia essere tra i più alti mai registrati nella serie storica raccolta dall'organizzazione, con punte dell'89% per i casi di Violenza Sessuale Aggravata e dell'88% per quelli di Violenza Sessuale, subita da ben 488 bambine e ragazze. Cfr Servizio di Analisi Criminale della Direzione Centrale Polizia Criminale, 2022. https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-03/elaborato_8_marzo.pdf

³⁸ La Legge ha introdotto l'aggravante della violenza assistita se il fatto è commesso in presenza di un minore di anni 18.

³⁹ Cismai https://cismai.it/wp-content/uploads/2015/02/Requisiti_Interventi_Violenza_Assistita_Madri1999.pdf

⁴⁰ Cfr. WeWorld (2017), Making the connection. Una visione comune per affrontare la violenza sulle donne, i bambini e le bambine, <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/making-the-connection>

⁴¹ Istat 2014.

⁴² L'ultima indagine Istat sulla violenza contro le donne è del 2014 (nel 2022 dovrebbe essere rilasciata la nuova indagine ma al momento della pubblicazione del presente Rapporto non si hanno ancora dati a disposizione) e non vi è un focus specifico sulla violenza assistita. In generale il Gruppo CRC ha espresso più volte la preoccupazione per la mancanza di dati sulla violenza verso persone di minore età, sia a livello nazionale che regionale (cfr., I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia - I dati regione per regione 2021, <https://grupprocrc.net/documento/i-dati-regione-per-regione-2021/>) con conseguente impatto negativo sulla realizzazione degli interventi.

⁴³ Del 2020 su dati 2018, quindi antecedenti la pandemia. Cfr. Terre des Hommes e Cismai (2021), Il indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia, <https://cismai.it/wp-content/uploads/2021/04/DossierMaltrattamento-2021-10-singole-1.pdf>

⁴⁴ Il 40,7% è in carico per patologia delle cure, il 14,1% per maltrattamento psicologico, il 9,6% per maltrattamento fisico, il 3,5% per abuso sessuale.



la salute e il benessere nell'arco di tutta la vita: lo sviluppo neurologico rischia di essere compromesso, possono comparire disturbi fisici e mentali, aumenta la probabilità di assumere comportamenti a rischio nell'adolescenza e nella vita adulta, possono comparire disturbi comportamentali e aumenta il rischio di suicidio, per citarne alcuni. Gli effetti della violenza ricadono anche sulle nuove generazioni, in un fenomeno chiamato "trasmissione intergenerazionale della violenza": bambini/e vittime di violenza assistita avranno maggiori probabilità di riprodurre o subire comportamenti violenti una volta adulti⁴⁵.

La forma più estrema di violenza è il **femminicidio**. Secondo l'EIGE⁴⁶, nel panorama europeo l'Italia offre un buon esempio nella raccolta di informazioni sugli omicidi di donne. I dati del Ministero degli Interni, Ministero della Giustizia, le ricerche ISTAT, i dati dell'EURES (Ricerche Economiche e Sociali) e i dati della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna ci permettono di avere uno sguardo sul fenomeno. Si tratta tuttavia di informazioni frammentate, provenienti da varie fonti e dunque non sempre coincidenti, che evidenziano la necessità di istituire un Osservatorio nazionale, con una raccolta dati centralizzata e ufficiale⁴⁷.

Secondo il Ministero dell'Interno, nel 2021 in Italia sono stati commessi 302 omicidi, con 119 vittime donne di cui 103 uccise in ambito familiare/affettivo; di queste, 70 hanno trovato la morte per mano del partner o ex⁴⁸.

Il Report non indica tuttavia quante di queste donne

erano madri. Alcuni tentativi di quantificazione degli orfani di femminicidio, i cosiddetti "orfani speciali", sono stati fatti dalla **Commissione d'inchiesta sul femminicidio**⁴⁹. La Commissione stima 169 orfani negli anni 2017-2018, di cui il 39,6% (67 su 169) minorenni. Del totale degli orfani, un terzo (55 su 169) è rimasto orfano anche del padre, essendosi egli suicidato dopo il femminicidio (in 19 su 55, il 34,5%, erano anche minorenni). Il 46,7% dei figli sopravvissuti (79 su 169) aveva assistito alle precedenti violenze del padre sulla madre e, di questi, il 54,4% era minorenne⁵⁰.

Se la perdita di un genitore nell'infanzia e nell'adolescenza si configura sempre come un'esperienza estremamente dolorosa, la morte della madre per mano del padre assume un carattere di traumaticità pervasiva. Questo particolare tipo di omicidio e di doppia perdita genitoriale espone i bambini e le bambine a una moltitudine di eventi traumatici.

In quest'ottica per gli orfani speciali è stato istituito, dopo anni di battaglie, un Fondo ad hoc con la Legge 4/2018⁵¹, reso poi operativo nel luglio 2020 (Decreto interministeriale 71/2020). Finalmente viene previsto un sostegno a favore degli orfani e delle famiglie affidatarie, sotto forma di borse di studio, frequenza gratuita o semigratuita presso convitti e istituzioni educative, orientamento e avviamento al lavoro, incentivi per le assunzioni, contributi per spese mediche e assistenziali⁵². Nonostante le criticità, come le procedure farraginose per chiedere i fondi o le difficoltà a stimare il bisogno (non avendo dati certi sul numero di orfani e

⁴⁵ A fronte di una percentuale generale del 31,5% di donne tra i 16 e i 70 anni vittime di violenza, la percentuale sale al 58,4% se hanno subito violenza sessuale prima dei 16 anni, al 64,2% se sono state picchiate dal padre da bambine, al 64,8% se sono state picchiate dalla madre (WeWorld 2017, elaborazione su dati Istat).

⁴⁶ EIGE (2021), Measuring femicide in Italy, https://eige.europa.eu/sites/default/files/documents/20211564_mh0421097enn_pdf_0.pdf

⁴⁷ Al momento della stesura del Rapporto è in esame alla Camera una proposta di legge sulle "Disposizioni in materia di statistiche sulla violenza di genere" (a firma della Sen. Valente) volta a disciplinare la raccolta dei dati sulla violenza contro le donne, istituendo un sistema interministeriale integrato e dettagliato, che raccolga tra le altre cose informazioni sulla relazione tra vittima e autore, sui figli e sui femminicidi (per ulteriori info si veda http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/QR0238.pdf?_1648800269347).

⁴⁸ Negli altri casi risultano uccise prevalentemente per mano di genitori o figli (22 su 103), mentre è residuale il caso di omicidi commessi da altro parente (11 su 103).

⁴⁹ Cfr. Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio (2021), Relazione su «la risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. il biennio 2017-2018, <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/366054.pdf>

⁵⁰ Anche l'Osservatorio della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna fa una stima degli orfani speciali: 114 nel 2020 (di cui 38 minorenni). I dati forniti dall'Osservatorio presentano alcune discrepanze non significative rispetto ad altri dati perché le fonti di riferimento sono diverse (agenzie di stampa, quotidiani locali e nazionali, agenzie o quotidiani on-line). Questo però conferma ulteriormente la necessità di un Osservatorio nazionale, in capo alle Istituzioni. Cfr. Casa delle donne per non subire violenza Onlus di Bologna (2021), I femminicidi in Italia, https://femicidiodicasadonne.files.wordpress.com/2021/11/quaderno_femicididi_italia2020.pdf

⁵¹ La Legge prevede diverse tutele dal punto di vista processuale, economico, di sostegno psicologico. Per maggiori info <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2018-01-11;4>

⁵² Il Decreto stanziava 4,5 milioni per il 2020, 12 milioni all'anno dal 2021 al 2024. Il 70% delle risorse disponibili sono riservate ai minorenni (la quota restante ai maggiorenni non economicamente autosufficienti). Sono previsti 300 euro mensili per ogni minore in affidamento.



loro condizioni), il Fondo rappresenta un primo passo verso il riconoscimento dei bisogni di questi bambini e bambine⁵³.

Come ricordato all'inizio, la violenza di genere contro donne, bambine e ragazze si manifesta anche in altri modi, come il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili (MGF)⁵⁴ o quello della cosiddetta *dating violence* di cui è doveroso fare qui un breve cenno.

Nonostante le MGF possano sembrare un fenomeno che appartiene a culture lontane dalle nostre per pratiche e tradizioni, la matrice culturale è la stessa: un modello patriarcale che usa la violenza come strumento di sopraffazione e di mantenimento dei ruoli di genere. Nel 2016 EIGE stimava (sono per ora gli unici dati disponibili) in Italia un 15-24% di bambine e ragazze a rischio di MGF⁵⁵. In Italia la pratica è stata vietata con la Legge 7/2006 ma ad oggi mancano dati sull'applicazione delle disposizioni ivi contenute e non sono stati ancora creati sistemi di monitoraggio ufficiali.

Con il termine *teen dating violence* ci si riferisce a qualsiasi comportamento che in una relazione sentimentale adolescenziale compromette l'integrità fisica,

psicologica o sessuale di uno dei due partner. Del fenomeno se ne parla ancora poco e non ci sono indagini ad hoc sistematiche, ma alcune rilevazioni dovrebbero invitare a una riflessione più accurata. Un'indagine del 2014⁵⁶ rileva una significativa incidenza del fenomeno, che si esplica soprattutto in violenza verbale, seguita da violenza psicologica, ma anche fisica e sessuale⁵⁷. Da una ricerca svolta dall'Osservatorio Nazionale Adolescenza (2017)⁵⁸, il 20% degli intervistati/e controlla il telefono del/la partner e il 16% è stato obbligato a cancellare contatti sui social per la gelosia del/la partner. Da un sondaggio svolto recentemente da una delle associazioni del Gruppo CRC⁵⁹ emerge che all'interno di una relazione i comportamenti che una ragazza accetta maggiormente di un ragazzo sono: non sopportare le amiche (22,94%), farsi guardare il cellulare (22,02%), essere possessivo (21,08%) e avere password di Instagram o altri social (20,28%); circa il 13% riporta che accetta il fatto che il ragazzo le impedisca di fare determinate cose⁶⁰.

Al di là dei risultati parziali di queste ricerche, è utile evidenziare che esiste un continuum tra maltratta-

⁵³ Dal punto di vista legislativo sono stati fatti molti passi avanti negli ultimi anni per tutelare le donne vittime di violenza e i loro figli, sebbene tali leggi spesso faticino ad essere applicate (si veda l'11° Rapporto CRC, cap. 4 par. 3). La recente Riforma del processo civile (Legge 206/2021) va nella direzione di rendere più efficiente l'amministrazione della giustizia, anche per quanto attiene la violenza di genere. In particolare introduce alcune garanzie nel processo civile quali: l'accelerazione dei procedimenti, il coordinamento tra autorità inquirente e civile, l'obbligo di attenersi nelle consulenze alle metodologie riconosciute dalla comunità scientifica, il divieto di mediazione e conciliazione delle parti, misure per evitare la c.d. vittimizzazione secondaria, formazione specifica degli esperti, protezione delle vittime nei provvedimenti di affido e negli incontri con i figli. Per approfondimento si veda retro Capitolo I, paragrafo "Legislazione italiana" e Capitolo II "L'Ascolto del minore in ambito giudiziario".

⁵⁴ Secondo l'OMS, le mutilazioni genitali femminili (MGF) riguardano «tutte le procedure che comportano l'asportazione parziale o totale dei genitali esterni femminili o altre lesioni dei genitali femminili praticate a scopi non terapeutici».

⁵⁵ Cfr. EIGE (2016), Mutilazioni genitali femminili. Quante ragazze sono a rischio in Italia? https://eige.europa.eu/sites/default/files/documents/20182881_mh0218658itn.pdf Su una popolazione totale di 76.040 ragazze di età compresa tra 0 e 18 anni provenienti da paesi in cui si pratica la mutilazione genitale femminile. Le ragazze a rischio di mutilazioni genitali femminili in Italia sono per lo più originarie dell'Egitto. Gruppi più piccoli di ragazze a rischio provengono da Senegal, Nigeria, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Etiopia e Guinea.

⁵⁶ Cfr. Telefono Azzurro e Doxa Kids (2014), Osservatorio Adolescenti: pensieri, emozioni e comportamenti dei ragazzi di oggi, <https://www.insalutenews.it/in-salute/sos-il-telefono-azzurro-onlus-e-doxa-kids-presentano-i-risultati-della-ricerca-osservatorio-adolescenti-pensieri-emozioni-e-comportamenti-dei-ragazzi-di-oggi/>

⁵⁷ Violenza verbale: il 22,7% degli intervistati/e dichiara di essersi trovato nella situazione in cui il proprio partner gli urlasse contro; il 13,9% riferisce di essere stato l'oggetto degli insulti del partner; violenza psicologica: all'8,2% del campione è capitato che il partner lo minacciasse di interrompere la relazione se non avesse fatto ciò che gli veniva chiesto. Le medesime percentuali si riscontrano per le forme di violenza fisica e sessuale: il 5,7% degli intervistati dichiara di essere stato picchiato dal partner e la stessa percentuale di soggetti afferma di essere stato forzato ad avere approcci o rapporti sessuali. La perpetrazione verbale ed emotiva della *dating violence* è confermata da Cucci et. Al. (2020), nel loro studio su un campione di adolescenti italiani di 16-18 anni. Cfr. Gaia Cucci G., O'Leary K. D., Olivari M. G., Confalonieri E. (2020), Prevalence, Gender and Age Differences of Dating Aggression Among Italian Adolescents, *Europe's Journal of Psychology*, 16 (4).

⁵⁸ Osservatorio Nazionale Adolescenza (2017), *Cyberviolenze, aggressioni fisiche e verbali: adolescenti violenti fin dai primi amori, perché arrivare agli omicidi?* <https://www.adolescenza.it/wp-content/uploads/2017/11/Cyberviolenze-aggressioni-fisiche-e-verbali-adolescenti-violenti-fin-dai-primi-amori.pdf>

⁵⁹ Fondazione Carolina (2021), "Se son rose", <https://www.pepita.it/news/se-son-rose-voce-agli-studenti/>

⁶⁰ La *teen dating violence* si manifesta sia off line sia online. Quest'ultima si concretizza con le umiliazioni, le minacce verbali e/o molestie effettuate tramite chiamate vocali, messaggi, e-mail o attraverso le reti sociali oltre che con il controllo e la limitazione della libertà di movimento del partner. L'uso prolungato dello smartphone e dei social media da parte dei giovani (il 74% dei minorenni possiede uno smartphone personale e lo usa nel 54% dei casi dalle 4 alle 8 ore al giorno) espone ulteriormente le bambine e le ragazze alla violenza di genere (Fondazione Carolina, 2021).



mento familiare, bullismo⁶¹ e *dating violence*⁶² che solo un approccio multidimensionale e integrato può affrontare. Un approccio che guardi anche e soprattutto alla prevenzione in termini di educazione: poiché alla base di tutte queste forme di violenza c'è uno specifico modello culturale, è necessario educare i bambini e le bambine al rispetto delle differenze, decostruendo stereotipi, ruoli e norme che legittimano le disegualianze di genere⁶³.

Pertanto, il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Dipartimento per la Famiglia e le Pari Opportunità**, di concerto con il **Ministero della Giustizia** e Istat, di istituire un Osservatorio nazionale che raccolga dati, disaggregati per genere ed età, inerenti la violenza contro donne, ragazze e bambine, con attenzione particolare alla violenza assistita; i femminicidi; gli orfani di crimini domestici, in modo da avere un monitoraggio puntuale, coordinato e svolto a cadenza regolare;
2. Al **Ministero dell'Istruzione** di introdurre in tutte le scuole di ogni ordine e grado programmi di educazione all'affettività e al rispetto delle diversità, necessari per educare alla parità di genere e alla prevenzione della violenza, e incidendo sulla formazione di bambini e bambine (dunque coinvolgendo la componente maschile della popolazione sin dalla giovane età);
3. Al **Ministero della Salute** di istituire un servizio ad hoc per i bambini/e vittime di violenza assistita e gli orfani di femminicidio, che garantisca loro e alle loro famiglie il supporto psicologico, a partire dalla fase di urgenza/emergenza proseguendo e accompagnando lo sviluppo nel lungo periodo, con personale adeguatamente formato e garantendo un intervento coordinato con i servizi educativi e sociali.

⁶¹ Per un approfondimento si veda oltre Capitolo VII, paragrafo "Comportamenti violenti a scuola" e Istat (2020), https://www.istat.it/it/files/2020/06/Istat_Memoria-scritta_Violenza-tra-minori_1-giugno-2020.pdf

⁶² Cfr Palladino, B.E., Pini, S., Nocentini, A. & Menesini, E. (2014), Il ciclo della violenza: maltrattamento familiare, bullismo e dating aggression psicologico, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, 16 (3), 29-46.

⁶³ Della diffusione di questi stereotipi e di come essi siano vincolanti anche per i giovani, ne sono consapevoli gli adolescenti stessi: secondo l'Osservatorio Indifesa di Terres de Hommes, che ogni anno raccoglie le opinioni di adolescenti e giovani su diversi temi (discriminazione, stalking, revenge porn, sexting etc.), il 46,43% degli intervistati/e nel 2021 pensa che le proprie ambizioni, sogni e passioni siano e/o saranno limitati da stereotipi, percentuale che sale al 49,20% per le ragazze. Il 79,63% pensa che non ci sia parità tra uomini e donne.